



IL PROGRAMMA DEI CITTADINI

Un punto di vista civico sul dibattito elettorale

1. RIUNIFICARE IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
2. VALUTARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
3. FAVORIRE LA CITTADINANZA ATTIVA
4. SUPERARE LE LOGICHE DELLA CASTA
5. RESTITUIRE LEGALITA' E SICUREZZA AI CITTADINI
6. FAR FUNZIONARE IL SERVIZIO GIUSTIZIA
7. FRENARE L'AUMENTO DI PREZZI E TARIFFE
8. TRASFORMARE LA SCUOLA IN UNA RISORSA

1. RIUNIFICARE IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

I programmi degli schieramenti tacciono sul principale pilastro del nostro welfare. E' un fatto particolarmente grave se si pensa che dai nostri dati emergono ormai in modo allarmante la frantumazione del sistema sanitario nelle diverse regioni italiane e la conseguente disparità dei diritti dei cittadini in tutto il territorio nazionale.

Chiediamo, pertanto, di rimettere al centro dell'interesse del nuovo Governo la questione della sanità in Italia e, in particolare:

- un riequilibrio dei poteri tra Ministero della Salute e Regioni e l'istituzione di un osservatorio sul federalismo (con il coinvolgimento delle organizzazioni civiche) affinché venga nuovamente assicurata l'uniformità di trattamento dei cittadini italiani;
- il potenziamento dei controlli sull'effettiva erogazione dei Livelli essenziali di assistenza;
- l'adozione della *Carta europea dei diritti del malato* da parte del Parlamento, dei consigli regionali e degli ordini professionali;
- la partecipazione dei cittadini alla valutazione delle strutture, dei dirigenti e dei professionisti, e alla formazione dei programmi regionali e aziendali, come è anche previsto dalle norme;
- la riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni di diagnostica strumentale, specialistica e per gli interventi chirurgici, attraverso l'applicazione uniforme della normativa nazionale che

prevede tempi massimi per prestazioni, divieto del blocco delle prenotazioni e l'attesa di non più di 72 ore per le urgenze differibili;

- la facilitazione dell'accesso al servizio in tutta Italia attraverso la diffusione dei Centri Unici di Prenotazione a livello regionale, come è già accaduto ad esempio nella regione Lazio.

2. VALUTARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La lentezza, l'improduttività e l'inefficienza dell'amministrazione pubblica italiana rappresentano ormai, nella percezione di tutti, il principale ostacolo allo sviluppo del Paese. Cittadini e imprese sono costretti a fare ogni giorno i conti con un sistema burocratico che ne mortifica la libertà di fare e che non è in grado di offrire servizi di qualità nel rispetto dei diritti degli utenti. Occorre mettere in pratica meccanismi di trasparenza e valutazione del lavoro del personale pubblico (dirigenti, funzionari, impiegati, tecnici o semplici operatori) e della qualità dei servizi offerti.

Chiediamo, per questo:

- la garanzia di trasparenza dei bilanci degli enti locali e delle public utilities e di rendicontazione di amministratori e dirigenti;
- l'immediata accessibilità in rete di tutti i dati inerenti al funzionamento delle amministrazioni e agli obiettivi assegnati a ciascun dirigente;
- il funzionamento effettivo dei nuclei di valutazione della pubblica amministrazione fuori dalle logiche corporative e clientelari e la loro apertura alla partecipazione delle rappresentanze dei cittadini organizzati;
- l'istituzione di una Authority per la valutazione dei dipendenti pubblici che favorisca un miglioramento complessivo della qualità dell'azione amministrativa e dei servizi con il permanente coinvolgimento degli utenti;
- l'impegno del prossimo governo e di tutte le amministrazioni competenti per l'attuazione dell'art.2, comma 461 della legge Finanziaria 2008 che – in attesa dell'auspicata liberalizzazione del mercato – introduce, nella governance dei servizi pubblici locali, la consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori e la valutazione civica della qualità dei servizi;
- il riconoscimento generalizzato del diritto di accesso agli atti amministrativi, senza che sia necessario dimostrare l'esistenza di uno specifico interesse;
- l'applicazione delle leggi sull'autocertificazione e sulla semplificazione, e una particolare attenzione agli adempimenti amministrativi per le persone con disabilità, con la rimozione dei responsabili di violazioni di tali leggi, l'istituzione di sanzioni economiche nei confronti delle amministrazioni inadempienti, la destinazione dei fondi così acquisiti a sostegno di campagne di informazione civica.

3. FAVORIRE LA CITTADINANZA ATTIVA

Nessuna delle forze politiche che si candida alla guida del paese ha dato sufficienti prove di prendere sul serio i cittadini attivi. Viceversa, siamo convinti che la democrazia italiana abbia un enorme bisogno di riconoscere nella propria cittadinanza una risorsa strategica per la soluzione dei problemi di interesse generale. Sono ancora tutte da realizzare le potenzialità dell'art.118, ultimo comma della Costituzione.

Per questo chiediamo:

- il riconoscimento della rilevanza delle organizzazioni dei cittadini in tutti quei luoghi nei quali il loro contributo è decisivo per competenza, esperienza e qualità, superando finalmente gli schemi corporativi della rappresentanza tradizionale da tempo in crisi;
- la ridefinizione dei criteri di rilevanza delle organizzazioni civiche a tutti i livelli di partecipazione;

- l'apertura di alcuni istituti già funzionanti come l'ufficio del difensore civico o le agenzie per i servizi pubblici locali alla partecipazione dei cittadini;
- l'attribuzione in modo automatico di una quota obbligatoria dei fondi dell'Antitrust alle associazioni dei consumatori per evitare delle forme di dipendenza dalla discrezionalità del potere politico;
- l'eliminazione del tetto massimo fissato dal governo sui fondi destinati alle onlus dalla disciplina del 5xmille. Questo tetto si configura come una vera e propria truffa sia nei confronti dei contribuenti che indirizzano consapevolmente i propri fondi a fini di interesse generale che nei confronti di quelle onlus che vengono individuate come destinatarie di queste risorse;
- l'aumento dei fondi e il potenziamento delle campagne di informazione per la promozione del servizio civile nazionale che rappresenta uno degli strumenti privilegiati per l'attuazione diffusa della sussidiarietà orizzontale e un'occasione permanente di formazione alla cittadinanza attiva per le nuove generazioni;
- il sostegno ai progetti per le politiche giovanili avviate da questo governo per la diffusione della cultura della cittadinanza attiva tra i giovani.

4. SUPERARE LE LOGICHE DELLA CASTA

In questi anni è emerso un profondo movimento di protesta nei confronti della 'casta' ovvero di una classe dirigente politico-amministrativa che occupa in maniera onnipervasiva tutti gli spazi della sfera pubblica. Anche la definizione delle liste per la campagna elettorale ha dimostrato che il problema del ricambio non è stato per nulla affrontato e ha confermato tutti i limiti della legge elettorale vigente.

Per questo chiediamo:

- la celebrazione del referendum per la modifica della legge elettorale richiesto nel 2007 da più di 800mila cittadini il cui desiderio di cambiamento è rimasto perlopiù inascoltato;
- un sistema elettorale maggioritario che rafforzi il legame diretto fra eletti ed elettori;
- l'affermazione del metodo delle primarie per la selezione dei candidati alle competizioni elettorali tramite la riforma dell'articolo 49 della Costituzione che disciplina la vita democratica dei partiti politici;
- la sottrazione delle nomine dei dirigenti delle Asl allo scambio politico-clientelare, la definizione di criteri di merito professionale e di competenza manageriale per la individuazione dei dirigenti e la redazione di un albo unico nazionale di questi soggetti dal quale attingere per l'attribuzione degli incarichi;
- la partecipazione a una riforma della Costituzione, di cui il paese ha urgenza e necessità, attraverso un percorso avviato da un'Assemblea costituente, aperta alle realtà della cittadinanza attiva, e concluso da un referendum confermativo;
- la riduzione delle dimensioni e dei costi delle assemblee elettive, soprattutto ai livelli nazionale e regionale, con una adeguata presenza delle donne;
- l'abolizione delle Province, l'eliminazione delle comunità montane 'fasulle';
- una più significativa e generale azione di riduzione dei costi della politica.

5. RESTITUIRE LEGALITA' E SICUREZZA AI CITTADINI

Alcuni dei problemi che assillano il paese – come per es.: il divario tra nord e sud del paese, la disoccupazione, la vergogna dei rifiuti non smaltiti, le condizioni di obiettiva insicurezza, la mancanza di competitività del sistema Italia – potranno risolversi soltanto ristabilendo delle condizioni generali di legalità e rafforzando le misure contro la criminalità organizzata e i suoi rapporti con la politica.

Per questo chiediamo:

- l'aumento dei fondi e il rafforzamento dei poteri dell'Alto Commissario per la lotta alla corruzione, con il riconoscimento della sua indipendenza dall'Esecutivo e con l'apertura della

sua azione ai contributi della cittadinanza attiva che sul territorio si occupa di contrastare questi fenomeni;

- la piena attuazione della legge sulla confisca e l'uso sociale dei beni dei colpevoli di corruzione allo scopo di intensificare la lotta alla corruzione, recuperare il maltolto e rimetterlo nella disponibilità dei cittadini per obiettivi di interesse generale;
- l'estensione del reato di voto di scambio - oltre che alla dazione di risorse economiche - a tutte quelle altre 'utilità' che sono sommerse ma non meno gravi, pericolose e pervasive;
- l'uso delle segnalazioni e della competenza dei cittadini per intervenire sull'intreccio affaristico-politico-mafioso che si è realizzato in alcune Asl (come per es. in Calabria e nel Lazio) con conseguenze gravissime sulla qualità del servizio e sulla stessa vita delle persone;
- il ripristino delle condizioni minime di legalità in Campania contro la vergogna che in questi mesi sta mettendo in ginocchio l'economia della regione
- la realizzazione di un sistema adeguato per la gestione dei rifiuti e l'incentivazione della raccolta differenziata 'porta a porta' con il coinvolgimento attivo della popolazione;
- l'adozione obbligatoria della valutazione ambientale strategica, nell'ambito dei processi di programmazione partecipata, in tema di energia, rifiuti e ambiente;
- la predisposizione e l'attuazione di programmi quinquennali di intervento per mettere a norma tutti gli edifici scolastici;
- la messa in sicurezza di tutti gli edifici che, in generale, possono determinare situazioni di estremo pericolo per la popolazione, anche per evitare tragedie come quelle di Gravina di Puglia.

6. FAR FUNZIONARE IL SERVIZIO GIUSTIZIA

Il sistema giudiziario raggiunge livelli di inadeguatezza intollerabili per un paese civile e si piazza agli ultimi posti in Europa. Vogliamo rimettere finalmente al centro dell'amministrazione della giustizia il diritto del cittadino ad avere informazioni certe e processi celeri e a non subire comportamenti arbitrari. Vogliamo, insomma, che la giustizia abbia i requisiti normali di un servizio di pubblica utilità.

Per questo chiediamo:

- l'approvazione di una legge che aumenti i fondi per il funzionamento della Giustizia, utilizzando le risorse provenienti dalle confische, dia nuovo impulso all'informatizzazione degli uffici, istituisca un ufficio per la raccolta e la destinazione di questi fondi presso il Ministero della Giustizia e imponga l'obbligo di comunicazione e di rendicontazione dell'uso delle risorse stesse;
- lo storno di una quota parte di queste risorse alle vittime dei reati;
- in generale, l'introduzione di garanzie per la tutela delle vittime dei reati e per impedirne la marginalizzazione nei processi;
- la sospensione del ricorso alla prescrizione per tutta la durata del processo penale analogamente a quanto avviene in ambito civile;
- l'adozione con legge della *Carta dei diritti del cittadino nella giustizia*;
- il riconoscimento e lo sviluppo delle nuove forme di tutela e di conciliazione previste, da attuare e diffondere insieme con le organizzazioni civiche;
- l'introduzione degli Uffici Relazioni con il Pubblico nei Tribunali e di un sistema di valutazione della qualità del servizio giustizia e degli operatori che veda finalmente coinvolti i cittadini.

7. FRENARE L'AUMENTO DI PREZZI E TARIFFE

L'assenza di controlli sugli aumenti dei prezzi dei beni e delle tariffe dei servizi e sulle filiere agro-alimentari, le mancate liberalizzazioni in alcuni settori cruciali, la finta concorrenza in quei settori formalmente liberalizzati hanno eroso il potere di acquisto delle famiglie italiane. Allo stesso modo incidono i costi degli affitti, dei mutui casa e del carburante.

Per questo chiediamo:

- il controllo dei prezzi lungo tutta la filiera di produzione al fine di evitare speculazioni da parte degli intermediari commerciali ed aumenti ingiustificati, tramite segnalazioni e monitoraggi, con il coinvolgimento di cittadini e Comuni;
- la promozione di convenzioni tra Regioni e/o Comuni con la piccola, media e larga distribuzione per offrire informazioni ai cittadini sui punti di vendita più convenienti;
- la promozione di giornate di accesso ai mercati all'ingrosso ai cittadini e di accordi con la distribuzione per delle giornate di sconto;
- il supporto alla creazione dei gruppi di acquisto solidale (GAS) per rafforzare il concetto di "filiera corta" e la valorizzazione dei prodotti tipici territoriali;
- la piena attuazione da parte delle Regioni del Decreto Bersani per stimolare un'effettiva concorrenza;
- l'avvio o il completamento del processo di piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali;
- la razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse pubbliche per evitare di caricare sui consumatori i costi legati alle inefficienze di chi eroga i servizi;
- l'individuazione di reali tariffe sociali per le classi di reddito più deboli;
- il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica secondo effettivi criteri di economicità e di qualità;
- l'introduzione di misure volte a calmierare i prezzi di locazione degli immobili, alla detrazione fiscale di queste spese e al controllo più intenso sui contratti di locazione.

8. TRASFORMARE LA SCUOLA IN UNA RISORSA

Da troppi anni ormai la scuola non è più trattata dalla politica come una risorsa fondamentale per lo sviluppo del nostro paese e per la garanzia di un futuro migliore ai nostri giovani. Nel 2006, infatti la spesa complessiva dell'istruzione ha rappresentato l'8% del totale, rispetto agli anni precedenti in cui si è aggirata intorno al 9,5%.

Per questo chiediamo:

- l'aumento della spesa per l'istruzione di almeno un punto percentuale rispetto alla spesa pubblica totale al fine di potenziare l'autonomia scolastica per migliorare la qualità dei servizi e garantire l'apertura pomeridiana degli edifici scolastici;
- un piano di razionalizzazione delle spese per individuare le numerose fonti di spreco di risorse finanziarie, tecniche ed umane, nell'ambito soprattutto degli organismi amministrativi regionali (Uffici Scolastici regionali) e provinciali (Centri servizi amministrativi);
- un impegno a garantire alcune positive conquiste di questi anni, come l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni (l'obbligo al biennio) e il ripristino del tempo pieno, soprattutto nelle scuole di infanzia e primaria.
- un'azione per migliorare la qualità professionale del personale docente anche mediante strumenti di incentivazione, valorizzazione e sviluppo;
- una revisione del percorso di formazione all'insegnamento in generale e all'insegnamento rivolto ai ragazzi con disabilità;
- un sistema di valutazione per i dirigenti scolastici, per gli insegnanti e per gli istituti, con l'integrazione del punto di vista degli utenti del servizio;
- la revisione degli organi collegiali dal basso;
- la deducibilità fiscale a favore delle famiglie con figli per le spese relative a mense scolastiche, tempo pieno, rette degli asili nido, trasporti scolastici, attività integrative scolastiche, acquisto libri di testo fino al biennio delle scuole secondarie di II grado;
- la definizione di orari più flessibili e più lunghi per asili nido, scuole dell'infanzia e primaria.